

DOCUMENTO POLITICO CONTRO TUTTE LE PERSECUZIONI RELIGIOSE NEL MONDO
E RICHIESTA DI FERMARE IL GENOCIDIO IN IRAQ –

APPROVATO CON DELIBERA DI GIUNTA N. 111 DEL 12 AGO 2014

Gli ultimi avvenimenti di grave entità che si stanno consumando nell'area mediorientale del triangolo geografico dell'Iraq, della Siria e del territorio curdo, espressione del più grande ossimoro della storia dell'umanità, luogo di nascita delle religioni monoteiste ed altrettanto luogo di sanguinari eventi per la supremazia dell'una sulle altre, in aperta violazione dello spirito con cui erano nate e/o rivelate, hanno stimolato l'Amministrazione comunale ad approvare il seguente documento politico.

L'intolleranza ed il settarismo persistente dopo tanti secoli, rappresentano una grande piaga che come un masso ostruisce il cammino dei popoli verso il progresso ed impedisce l'affermazione di una concezione evolutiva della società basata sulla piena libertà della circolazione delle idee e delle appartenenze religiose.

Le religioni, come la democrazia, non si impongono con le armi e la violenza: o le si abbracciano liberamente o restano un problema permanente con il quale prima o poi si finisce per fare i conti.

Quello che sta avvenendo in questi giorni travalica ogni logica comprensiva e permissiva sulla giustificazione di comportamenti, ammantati da ragioni religiose, mirati invece unicamente alla costruzione di un territorio da occupare (ISIS) per creare una situazione di terrore permanente e lanciare anacronistiche "guerre sante" utili solamente a generare lutti ed aumentare la povertà. La storia ha il compito di trasmettere la memoria e noi il dovere di ricordare.

E' inammissibile assistere impotenti alla deportazione di intere popolazioni, composte da gente inerme, che viene cacciata via dalle proprie terre, laddove queste popolazioni cristiane e "yazide" hanno ricevuto i natali e quindi il diritto naturale a vivere, possibilmente in pace ed in convivenza praticando le varie religioni, in un clima di concordia e di fratellanza. Quello che sta avvenendo è prova della crudeltà e della efferatezza da ascrivere nell'alveo della criminalità e, come tale, dovrebbe essere trattata, così come previsto dal diritto internazionale.

La religione praticata dagli yazidi è tra quelle storicamente più antiche e viene praticata da ben 4.000 anni e considerata autorevolmente come "preislamica" ed è sempre convissuta con quella cristiana.

Questo atto deve essere inteso come modesto contributo per affermare un principio di giustizia e la nostra richiesta di agire immediatamente per proteggere quelle popolazioni è animata sicuramente dal senso comune di appartenenza, ma avremmo espresso la stessa condanna e la stessa richiesta di aiuto per chiunque si fosse trovato in uguale situazione. Il governo italiano partecipa da sempre ad azioni di pacificazione in tutte le aree del pianeta a mostra della propria generosità e spirito collettivo di solidarietà. Non possiamo concederci una sospensione del nostro pensiero e del nostro agire di fronte a questi accadimenti che ci feriscono nell'animo.

Richiedere pertanto un ruolo più attivo dal nostro governo, forte di tale prestigio, dovrebbe essere cosa giusta nella convinzione che tale iniziativa non si presterebbe ad alcuna considerazione strumentale di intervento "interessato".

Favorire il più ampio e condiviso accordo tra governi, possibilmente all'interno della logica delle Nazioni Unite, senza perdere ulteriore tempo, è un obbligo politico importante per le azioni da intraprendere come quelle di intervenire con grande decisione, per garantire la loro sopravvivenza e porre gli argini, di qualunque natura, per arrestare questa devastante avanzata delle milizie cosiddette jihadiste ed il loro tentativo di operare la sistematica pratica del "pogrom" e del genocidio, il peggior delitto contro l'Umanità. La loro esistenza rappresentano un insulto alla convivenza civile ed alla libera espressione dei sentimenti di religiosità; non c'è più spazio per l'oblio.

Dopo la fine del Novecento, secolo di febbri ideologiche e di grandi passioni politiche, ci siamo erroneamente convinti di essere stati traghettati verso tempi di pace ed invece stiamo constatando di essere ripiombati in un nuovo medioevo abitato da nuove dottrine e da vecchi radicalismi che ci impediscono di intraprendere viaggi coraggiosi, per fare i conti con la storia senza preconcetti o pregiudizi, per trovare una base comune per vivere il presente in armonia e continuare nella ricerca del nostro futuro migliore.

In nome di tali principi il Sindaco, insieme all'intera Giunta, approva il deliberato in piena libertà e convinzione, avendo la certezza che il presente atto sia già assimilato al patrimonio dell'intera collettività mottoliese e condiviso da tutte le realtà religiose presenti nel paese e di ciò vogliamo darne pubblica testimonianza.

Letto e sottoscritto
Mottola 12 AGO 2014

